

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0276/2003

14 luglio 2003

RELAZIONE

sulle industrie culturali
(2002/2127(INI))

Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

Relatrice: Myrsini Zorba

INDICE

Pagina

PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO.....	5
MOTIVAZIONE.....	15
PROPOSTA DI RISOLUZIONE B5-0417/2001.....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA.....	20

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 4 luglio 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sulle industrie culturali.

Nella seduta del 21 novembre 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver consultato per parere la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia.

Nella riunione del 22 maggio 2002 la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport aveva nominato relatrice Myrsini Zorba.

Nella riunione del 16 ottobre 2001 la commissione aveva deciso di includere nella sua relazione la proposta di risoluzione seguente:

- B5-0417/2001, di Myrsini Zorba, su cultura e economia, deferita il 12 ottobre 2001 alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport per l'esame di merito.

Nelle riunioni del 10 dicembre 2002, 17 marzo, 22 aprile, 12 giugno e 8 luglio 2003 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 20 voti favorevoli, 4 contrari e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione: Michel Rocard (presidente), Vasco Graça Moura (vicepresidente), Theresa Zabell (vicepresidente), Myrsini Zorba (in sostituzione di Ulpu Iivari) (relatrice), Konstantinos Alyssandrakis (in sostituzione di Alexandros Alavanos), Ole Andreasen, Pedro Aparicio Sánchez, Juan José Bayona de Perogordo (in sostituzione di Francis Decourrière), Christopher J.P. Beazley, Chantal Cauquil (in sostituzione di Feleknas Uca, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Marielle de Sarnez, Michl Ebner (in sostituzione di Mario Mauro), Raina A. Mercedes Echerer, Ruth Hieronymi, Lucio Manisco, Pedro Maset Campos (in sostituzione di Geneviève Fraisse), Maria Martens, Juan Ojeda Sanz, Doris Pack, Roy Perry, Christa Prets, Gianni Vattimo, Eurig Wyn e Sabine Zissener.

Il parere della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia è allegato.

La relazione è stata depositata il 14 luglio 2003.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle industrie culturali (2002/2127(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di risoluzione su cultura e economia presentata da Myrsini Zorba (B5-0417/2001),
- vista la risoluzione del Consiglio del 20 gennaio 1997¹ sugli aspetti orizzontali della cultura,
- vista la risoluzione del Consiglio del 21 gennaio 2002² relativa al ruolo della cultura nella costruzione dell'Unione europea,
- vista la risoluzione del Consiglio del 25 giugno 2002³ su un nuovo piano di lavoro per la cooperazione europea nell'ambito della cultura,
- vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2002⁴ sulla politica industriale in un'Europa allargata,
- vista la risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002⁵ relativa all'attuazione del piano d'azione concernente la cooperazione europea nell'ambito della cultura: valore aggiunto europeo e mobilità delle persone e circolazione delle opere nel settore culturale,
- vista la risoluzione del Consiglio del 26 maggio 2003⁶ sugli aspetti orizzontali della cultura: aumento delle sinergie con altri settori ed azioni comunitarie e sullo scambio delle buone prassi per quanto concerne le dimensioni sociale ed economica della cultura,
- visti il circostanziato documento di lavoro dei servizi della Commissione su "Cultura, industrie culturali e occupazione"⁷, nonché la relazione finale su "Sfruttamento e sviluppo del potenziale occupazionale nel settore culturale nell'era della digitalizzazione"⁸,
- vista la sua risoluzione del 4 maggio 2000 sul Libro verde della Commissione⁹ concernente la lotta alla contraffazione e alla pirateria nel mercato interno,
- vista la sua risoluzione del 12 marzo 2003¹⁰ sull'accordo generale sul commercio dei servizi (GATS) nel quadro dell'OMC, ivi compresa la diversità culturale,

¹ GU C 36 del 5.2.1997, pag. 4.

² GU C 32 del 5.2.2002, pag. 2.

³ GU C 162 del 6.7.2002, pag. 5.

⁴ COM(2002) 714 dell'11.12.2002.

⁵ GU C 13 del 18.1.2003, pag. 5.

⁶ GU C 136 dell'11.6.2003, pag. 1.

⁷ SEC(1998) 837 del 14.5.1998.

⁸ Relazione elaborata da MKW Wirtschaftsforschung GmbH, Monaco, giugno 2001, su commissione della DG Occupazione e Affari sociali della Commissione europea.

⁹ GU C 41 del 7.2.2001, pag. 56.

¹⁰ P5-TAPROV(2003)0087.

- vista la proposta di direttiva relativa alle misure e alle procedure volte ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, attualmente oggetto della procedura di codecisione,
 - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport e il parere della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia (A5-0276/2003),
- A. considerando che la cultura, in particolare in vista dell'ampliamento, costituisce un elemento essenziale e unificante nella vita quotidiana dei cittadini europei,
 - B. considerando che il diritto alla cultura di tutti i cittadini, ossia la salvaguardia dell'accesso democratico ai beni culturali, dovrebbe andare di pari passo con la promozione dei valori culturali e con la diversità culturale e linguistica negli Stati membri attuali e futuri,
 - C. considerando che le industrie culturali dell'Europa riflettono la sua diversità nazionale e rappresentano quindi un valore aggiunto per l'identità europea,
 - D. considerando che la partecipazione dei cittadini allo spazio civile europeo costituisce l'obiettivo primario del Parlamento europeo, per il conseguimento del quale la cultura svolge un ruolo centrale,
 - E. considerando che in un'Europa allargata la cultura è un elemento essenziale dell'integrazione europea e costituisce una parte indispensabile dello sviluppo storico, economico e sociale, che contribuisce alla comprensione reciproca, all'inclusione sociale, al senso di appartenenza, al mutuo arricchimento in termini culturali e può quindi contribuire al superamento del razzismo e della xenofobia,
 - F. considerando che l'industria culturale non può evolversi senza il ruolo di guida esercitato da creatori, artisti, associazioni e professionisti altamente competenti e qualificati di tutti i settori dell'industria culturale,
 - G. sottolineando la pluralità e molteplicità delle forme di espressione culturale nei vari comparti, che comprendono fra l'altro la cura del patrimonio culturale, la tutela dei monumenti, l'arte del restauro e l'artigianato artistico nonché le arti sceniche e figurative, i musei, le biblioteche, i teatri e le istituzioni culturali di ogni tipo, cui si aggiunge una scena musicale poliedrica che va dai solisti e dagli interpreti di musica pop alle orchestre filarmoniche, alle big band e agli artisti lirici, senza dimenticare la letteratura, l'editoria, l'industria audiovisiva e il cinema,
 - H. considerando che le opere della creazione artistica svolgono un ruolo chiave nell'espressione delle identità europee e presentano caratteristiche uniche legate alla loro duplice natura culturale ed economica, il che fa sì che lo sviluppo del settore dell'industria culturale implichi un sostegno delle autorità pubbliche,

- I. considerando che non esistono una strategia industriale globale dell'UE ed una conseguente politica che includa le industrie del settore culturale, tra cui in particolare i settori editoriale e musicale,
- J. considerando che la produzione culturale europea e i creatori europei costituiscono un capitale importante per l'Europa, che dev'essere conosciuto da tutti i cittadini europei senza eccezioni e deve essere promosso al di fuori dei confini dell'Europa,
- K. considerando che la produzione e l'uso di prodotti e servizi culturali dipendono sia dai finanziamenti pubblici che dagli investimenti privati,
- L. considerando che le PMI del settore della cultura offrono prodotti unici, che arrecano molteplici benefici non commerciali alla società nel suo complesso,
- M. considerando che la cultura è prodotta e distribuita da una struttura culturale industriale nella quale operano molte grandi società nazionali e multinazionali, e che occorre sostenere il ruolo delle piccole imprese e di quelle indipendenti, nonché delle associazioni,
- N. riconoscendo le relazioni esistenti fra la cultura e la produzione di prodotti e servizi culturali, lo sviluppo economico, l'occupazione e la formazione a livello nazionale, regionale e locale,
- O. considerando che occorre potenziare la molteplicità culturale e la cooperazione fra le industrie culturali in Europa onde garantire la vitalità e la redditività di tali industrie negli Stati membri, nell'UE e in un ambiente internazionale sempre più competitivo,
- P. riconoscendo l'importanza della televisione e di altri servizi mediatici di rilievo in campo pubblicistico per un processo di formazione dell'opinione all'insegna della democrazia, al fine di garantire e rafforzare la molteplicità delle opinioni ed il pluralismo,
- Q. considerando che in non poche industrie culturali va delineandosi un ampio processo di concentrazione, che costituisce un pericolo per la trasparenza del mercato,
- R. considerando che le politiche nazionali non dovrebbero perseguire l'obiettivo di proteggere i mercati nazionali o di garantire ai prodotti culturali un ruolo dominante sul mercato nazionale,
- S. considerando che le industrie culturali situate nelle regioni rurali e periferiche dell'UE devono affrontare difficoltà supplementari nella promozione e diffusione dei propri prodotti,
- T. considerando che, in un mondo in cui le nuove tecnologie e le tecniche multimediali sono divenute parte integrante dell'attività culturale, le industrie di tali regioni si trovano ulteriormente svantaggiate per la mancanza di accesso ad Internet a banda larga, il che rischia di allargare il divario rispetto alle industrie situate nelle zone urbane,

- U. considerando che la direttiva sulla televisione senza frontiere, insieme al programma Media Plus e all'iniziativa i2i (iniziativa Innovazione 2000), deve continuare a dare impulso alla produzione audiovisiva europea e a migliorare la circolazione delle opere europee nel mercato UE; che la proposta di prorogare fino al 2006 il programma Media Plus va quindi accolta con favore, trattandosi di un rilevante strumento di promozione atto a potenziare la concorrenzialità dell'industria audiovisiva,
- V. riconoscendo che le nuove tecniche e le nuove pratiche nel settore culturale riconducibili alle offerte della società dell'informazione (per esempio servizi multimediali e online) hanno dato vita anche a nuove forme di consumo culturale, e che la progressiva digitalizzazione della televisione comporta crescenti modifiche dell'offerta mediatica, che richiedono uno specifico adeguamento delle normative nel senso di una regolamentazione progressiva,
- W. considerando che la pirateria e la contraffazione in varie industrie culturali e creative privano tali industrie di considerevoli entrate, incidendo sui futuri investimenti nei prodotti culturali locali e indebolendo in tal modo la diversità culturale,
- X. considerando che il rispetto della proprietà intellettuale e la marcatura delle opere sono condizioni necessarie per lo sviluppo della creazione e delle industrie culturali europee,
- Y. considerando che, malgrado le assicurazioni della Commissione, secondo cui il quadro legislativo in vigore sarebbe stato sufficiente a garantire la futura prosperità del mercato comunitario dell'arte, i mercati europei dell'arte hanno perso significative quote di mercato a livello mondiale e hanno registrato un calo del valore delle vendite,
- Z. considerando che la maggioranza degli operatori culturali interrogati ritiene che, fermo restando il principio di sussidiarietà, un maggiore coinvolgimento dell'UE, sia esso mediante un più sostanziale appoggio finanziario, misure giuridiche o risorse supplementari, potrebbe giovare alle strutture dell'industria culturale; che tali operatori segnalano inoltre i mancati investimenti, la frammentazione del mercato, le minacce che pesano sulla vitalità commerciale e le difficoltà incontrate in sede di distribuzione e promozione quali principali aree problematiche; che occorre vigilare affinché le misure in questione non compromettano la competitività delle industrie culturali e creative europee nel contesto della globalizzazione,
- AA. considerando che gli artisti, che costituiscono le forze effettivamente creative nel mondo della cultura, devono essere sostenuti nella loro opera, dalla creazione fino alla promozione presso il vasto pubblico,
- AB. considerando che gli aspetti culturali rappresentano una componente fondamentale dell'industria del turismo, che a sua volta è una delle principali industrie europee dal punto di vista economico,
- AC. considerando che la cultura ed il turismo sono spesso strettamente legati nel contesto dello sviluppo economico delle regioni dell'Unione europea e che occorre pertanto rivolgere maggiore attenzione al fatto che ambo i settori ne traggono vantaggi,

- AD. considerando che la comunicazione della Commissione sulla politica industriale in un'Europa allargata¹, in combinazione con i Fondi strutturali e il Sesto programma quadro di ricerca, potrà fornire un sostegno all'industria culturale,
- AE. considerando che la Commissione è impegnata in una consultazione permanente con gli operatori pubblici, non governativi e privati dei vari settori dell'industria culturale, alla ricerca di soluzioni provenienti dalla base per le sfide e i problemi connessi alla globalizzazione in corso,
- AF. considerando che il Consiglio, nella sua risoluzione dell'11 novembre 2002² sui contenuti dei media interattivi in Europa, ricorda la sua risoluzione del 25 giugno 2002³, che prevede tra i temi prioritari l'incentivazione dello sviluppo delle industrie culturali e creative nella Comunità,
- AG. considerando che il Consiglio⁴ sottolinea l'importanza, alla luce dello sviluppo della società della conoscenza e dello sviluppo delle industrie culturali e creative, di garantire la qualità del contenuto dei nuovi media coniugando libertà artistica, creatività, innovazione nonché diversità culturale e linguistica; considerando altresì che in tale contesto le emittenti pubbliche svolgono un ruolo di rilievo,
- AH. considerando che le industrie culturali rivestono grande importanza per il mantenimento dinamico della diversità culturale in Europa,
- AI. considerando che il Consiglio, nella sua risoluzione del 19 dicembre 2002, pone in evidenza che⁵ “le industrie della cultura negli ultimi anni hanno registrato una notevole crescita con un'incidenza sempre maggiore per l'economia e l'occupazione europee”,
- AJ. considerando che la risoluzione del Consiglio del 26 maggio 2003⁶ sugli aspetti orizzontali della cultura, pur riconoscendo il lavoro già avviato negli Stati membri e dalla Commissione, sottolinea l'esigenza di compiere uno sforzo speciale per includere la cultura in altri settori al fine di collocarla al centro dell'integrazione europea,
- AK. considerando che il Consiglio informale dei ministri della cultura del 24 e 25 maggio 2003⁷ riconosce che l'UE in quanto mercato comune e spazio culturale non ha ancora sviluppato le sue capacità per quanto concerne lo scambio e il commercio di informazioni e beni culturali, e sottolinea che sono necessari ulteriori misure per rendere accessibile ai cittadini europei la ricchezza culturale del loro continente,
- AL. considerando che lo scambio e la circolazione dei beni culturali possono essere seriamente ostacolati non solo dalla grande varietà dei regimi fiscali, ma anche dall'esistenza o meno di requisiti assicurativi,

¹ COM(2002) 714 def. dell'11.12.2002.

² Documento del Consiglio 13747/02 (Presse 340) dell'11/12.11.2002, paragrafo 6.

³ GU C 162 del 6.7.2002.

⁴ Documento del Consiglio 13747/02 (Presse 340) dell'11/12.11.2002, paragrafo 8.

⁵ GU C 13 del 18.1.2003, pag. 6, paragrafo 15.

⁶ GU C 136 dell'11.6.2003, pag. 1.

⁷ Sintesi delle discussioni, 26.5.2003.

- AM. considerando che andrebbe sviluppata una strategia coerente per l'industria culturale onde conseguire gli obiettivi stabiliti nella strategia di Lisbona nel marzo 2000 e fare dell'UE l'economia più dinamica e competitiva del mondo,
- AN. considerando che il Consiglio ha espresso, alla luce dei negoziati dell'OMC, il desiderio che la Commissione rediga una relazione sulla funzione del mercato unico nei settori della cultura, dell'audiovisivo e dello sport, da presentarsi al termine della Presidenza italiana,
1. sottolinea il rapporto tra cultura e produzione di beni e servizi culturali, sviluppo economico, occupazione e formazione a livello nazionale, regionale e locale;
 2. sollecita la Commissione ad aggiornare i suoi documenti di lavoro sulla cultura e - tenendo in particolare conto dell'ampliamento dell'Unione europea e approfondendo l'aspetto della "public-private partnership", nonché alla luce delle conoscenze acquisite - ad esaminare se sia possibile elaborare una definizione di industrie culturali e creative, specificando i settori da includere e prendendo al contempo in considerazione la loro dimensione culturale, commerciale ed economica, senza escludere le associazioni e i mestieri dell'architettura;
 3. invita la Commissione ad elaborare uno studio esaustivo destinato a stabilire una mappa europea delle industrie culturali, tenendo conto dell'imminente allargamento dell'UE, riguardante gli aspetti culturali, economici, giuridici, tecnologici e formativi dell'industria culturale, a raccogliere dati concernenti l'occupazione, i diritti di proprietà intellettuale, l'indice di competitività, i nuovi prodotti e le esportazioni e a istituire una procedura di consultazione permanente con organi e associazioni professionali;
 4. invita pressantemente la Commissione, in sede di aggiornamento del suo documento di lavoro del 1998, a presentare un Libro verde sulla cultura europea al fine di sostenere e divulgare la ricchezza culturale nel rispetto delle identità regionali e degli specifici aspetti culturali dei popoli, tenendo conto dei seguenti elementi:
 - a) promuovere il coordinamento delle politiche degli Stati membri e delle regioni nel settore delle industrie culturali, fermo restando il principio di sussidiarietà,
 - b) analizzare le restrizioni e gli ostacoli esistenti e individuare soluzioni,
 - c) potenziare la diversità e la varietà culturale e linguistica e promuovere la "public-private partnership",
 - d) organizzare un forum sul ruolo e l'azione delle industrie culturali nel quadro della promozione della diversità culturale e di un'economia creativa suscettibile di contribuire alla rigenerazione economica e sociale,
 - e) promuovere la competitività delle industrie culturali e creative europee,
 - f) migliorare l'accesso alla cultura per tutti i cittadini europei fornendo le pertinenti informazioni sugli operatori artistici e culturali, sulla disponibilità di prodotti e servizi culturali nonché sull'offerta delle istituzioni culturali,

- g) studiare l'impatto degli indicatori economici sulla cultura;
 - h) esaminare le incidenze di una politica culturale attiva sull'economia (qualifiche, progressi, mercato del lavoro, ecc),
5. sollecita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare il sostegno alle industrie culturali nel quadro dei progetti di sviluppo economico di regioni e città sulla base dei Fondi strutturali;
 6. invita la Commissione a presentare, entro la fine del 2003, una comunicazione sulla dimensione culturale dei Fondi strutturali dell'UE per il periodo 1994-1999;
 7. chiede alla Commissione di definire una strategia coerente e proattiva volta a sviluppare strumenti innovativi flessibili e adeguati al fine di promuovere la competitività delle industrie culturali e creative europee, che si basi sui principi del vantaggio comparativo nazionale, degli usi regionali e locali e della diversità culturale;
 8. invita gli Stati membri e la Commissione a individuare, in consultazione con i professionisti del settore, azioni prioritarie per promuovere le industrie culturali;
 9. chiede una revisione delle regole "de minimis" sugli aiuti di Stato onde tener conto della situazione del tutto particolare delle PMI del settore culturale, segnatamente di quelle situate in regioni periferiche;
 10. chiede alla Commissione di avviare una riflessione sugli effetti della crescente concentrazione dei settori delle telecomunicazioni, dell'industria culturale e dei media, e di assicurare che tali convergenze non conducano alla scomparsa degli indipendenti e non alterino la diversità della creazione attraverso un'uniformazione della produzione e della diffusione;
 11. invita la Commissione a promuovere la mobilità delle persone e la circolazione delle opere nel settore culturale, come previsto dalla risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002¹ e illustrato nello studio della Commissione sul tema della mobilità e libera circolazione delle persone e dei prodotti nel settore culturale;
 12. invita pressantemente la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto adeguati strumenti per il reciproco potenziamento della cultura e del turismo, segnatamente nel settore dell'integrazione, della mutua comprensione e dell'occupazione;
 13. sottolinea che finora non è stata svolta alcuna ricerca sulla varietà delle misure esistenti negli Stati membri e nei paesi candidati all'adesione in materia di risarcimento danni e di assicurazione; invita la Commissione a redigere una relazione sull'argomento e chiede agli Stati membri e ai paesi candidati di adottare misure volte a creare condizioni di parità per la circolazione e lo scambio di beni culturali;
 14. invita la Commissione ad adeguare le statistiche di Eurostat concernenti le industrie culturali agli standard internazionali e a ricercare informazioni supplementari e sistematiche sull'uso o il consumo di prodotti culturali, potenziando le competenze

¹ GU C 13 del 18.1.2003, pag. 5.

dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo e di altri organismi specializzati;

15. sollecita la Commissione e gli Stati membri a tenere conto delle specificità delle industrie culturali in sede di valutazione della conformità delle misure di sostegno nazionali o europee con le norme del mercato interno dell'UE, fermo restando il principio di sussidiarietà; sottolinea l'esigenza di un adeguato finanziamento delle PMI del settore culturale, soprattutto nella fase di avvio;
16. invita la Commissione e gli Stati membri ad eliminare la discriminazione in materia di IVA fra i diversi prodotti culturali inserendo la musica nell'allegato H della direttiva IVA;
17. chiede alla Commissione, agli Stati membri e alle regioni, nel quadro delle rispettive competenze e responsabilità, di:
 - a) migliorare il grado di coordinamento della politica e delle iniziative culturali a livello nazionale ed europeo;
 - b) esaminare le migliori pratiche esistenti nel territorio dell'Unione al fine di promuovere la diversità culturale,
 - c) stimolare la circolazione e la promozione di prodotti e servizi e mettere a punto un sistema dinamico di promozione internazionale e di esportazione dei prodotti europei,
 - d) aumentare le capacità di ricerca nei vari settori della cultura,
 - e) instaurare un collegamento più forte fra cultura, istruzione e formazione,
 - f) incoraggiare la creatività degli artisti indipendenti mediante iniziative promozionali quali premi, festival transfrontalieri, esposizioni, percorsi e itinerari culturali,
 - g) sviluppare e migliorare l'informazione sulle opportunità e i posti di lavoro nel settore culturale in tutta l'Unione europea,
 - h) sostenere l'iniziativa dell'UNESCO di proclamare una giornata mondiale del libro per promuovere la lettura, la pubblicazione e la tutela del diritto d'autore al fine di far regredire l'analfabetismo, organizzando e sostenendo attivamente iniziative locali su piccola scala destinate a coinvolgere i singoli lettori,
 - i) procedere alla revisione della direttiva "Televisione senza frontiere" in linea con le precedenti risoluzioni del Parlamento europeo, con specifico riferimento alla risoluzione del ...¹ sull'applicazione della direttiva 89/552/CEE "Televisione senza frontiere", tenendo particolarmente conto degli interessi e delle esigenze dell'industria culturale europea e con l'obiettivo di promuovere nel modo più efficace tale industria,
 - j) studiare, in sede di revisione della direttiva "Televisione senza frontiere",

¹ Relazione A5-0251/2003, prevista all'ordine del giorno della tornata di settembre I 2003.

l'opportunità di istituire meccanismi volti a migliorare la circolazione delle opere europee non nazionali;

- k) promuovere la proiezione e la telediffusione dei film in versione originale, al fine di far acquistare allo spettatore dimestichezza con la realtà e il fascino di un ambiente multilingue e con la maggiore credibilità del prodotto, di migliorare la conoscenza delle lingue e di trasformare la diversità culturale in un valore aggiunto anziché in un handicap; se occorre la traduzione, preferire al doppiaggio i sottotitoli in una o più lingue;
- l) sviluppare un quadro giuridico europeo al fine di creare uno “statuto dell'artista” onnicomprensivo inteso a garantire un'adeguata protezione sociale per tutti gli artisti creatori e che completi la legislazione relativa ai diritti di proprietà intellettuale degli autori,
- m) promuovere sistemi efficaci di protezione della proprietà intellettuale e sviluppare la marcatura delle opere onde facilitare la produzione culturale, soprattutto multimediale, e le transazioni commerciali,
- n) elaborare un piano per la fruizione turistica di città, monumenti, paesaggi e luoghi di maggior attrattiva, facendo in modo che la redditività economica sia compatibile con la conservazione e la dignità del patrimonio e prevenendo i danni da eccessiva utilizzazione,
- o) presentare, in linea con le disposizioni dell'articolo III-188, capo I, titolo V, volume secondo del progetto di trattato costituzionale¹, una relazione di fattibilità sull'adesione dell'Unione europea a organizzazioni specializzate dell'ONU, in particolare l'UNESCO, al fine di rafforzare la presenza e l'azione dei suoi Stati membri in seno a tali organizzazioni,
- p) esaminare la possibilità di entrare a far parte dell'Alleanza globale per la diversità culturale, lanciata dall'UNESCO nel 2002 allo scopo di riunire partner dei settori pubblico, privato e non governativo ai fini della messa a punto di progetti che stimolino la crescita delle industrie culturali locali;
- q) appoggiare gli sforzi volti a concretizzare il progetto di una convenzione UNESCO sulla pluralità culturale,
- r) valutare la possibilità di integrare nelle loro politiche di sviluppo la promozione delle industrie culturali quale mezzo per stimolare l'occupazione e le economie locali nei paesi in via di sviluppo,

18. invita la Commissione a favorire un approccio orizzontale alla promozione delle industrie culturali, introducendo tale sostegno nei progetti e programmi che beneficiano di finanziamenti UE nel settore della politica industriale, delle politiche strutturali,

¹ Proposta del Praesidium, 9.7.2003 (CONV 848/03), pag. 24, che recita “[l’Unione] si adopera per sviluppare relazioni e istituire partenariati con i paesi terzi e con le organizzazioni internazionali, regionali o mondiali, che condividono tali valori. Promuove soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite.”

dell'istruzione, della formazione e della ricerca;

19. incoraggia gli Stati membri ad esaminare forme di assistenza alla creazione e alla crescita delle PMI nel settore culturale attraverso la politica fiscale, le quote linguistiche e altri strumenti politici;
20. sollecita gli Stati membri a riservare priorità allo sviluppo dell'accesso ad Internet a banda larga nelle regioni rurali e periferiche, al fine di creare pari condizioni per le industrie culturali situate in queste regioni;
21. invita gli Stati membri a massimizzare il potenziale delle loro iniziative in materia di politica culturale aumentando le sinergie con le attività comunitarie in campo culturale dalla primissima fase di preparazione, passando per l'attuazione e fino alla valutazione delle azioni;
22. invita la Banca europea per gli investimenti ad aprire l'iniziativa Innovazione 2000 (i2i) ad un maggior numero di industrie culturali e creative;
23. rinnova il suo appello alla Conferenza intergovernativa a favore di un'estensione della votazione a maggioranza qualificata per le politiche interne dell'Unione; non si distacca tuttavia dalla regola attuale secondo cui nel settore degli scambi esterni di servizi audiovisivi e culturali è necessaria l'unanimità¹,
24. ribadisce le sue conclusioni sui servizi culturali, quali espresse nella risoluzione del 12 marzo 2003² sul GATS nel quadro dell'OMC, ivi compresa la diversità culturale;
25. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché agli Stati membri, al Comitato delle regioni, al Comitato economico e sociale, al Consiglio d'Europa e all'UNESCO.

¹ Proposta del Praesidium, progetto di Costituzione (CONV 848/03), volume II, titolo V, capo III, articolo III-212, paragrafo 4.

² Risoluzione P5-TA-Prov(2003)0087, paragrafi 12-14, non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

MOTIVAZIONE

La dimensione culturale dell'Europa comprende la totalità dei suoi valori e costituisce un aspetto fondamentale del modello economico e sociale europeo. Senza di essa, il progetto politico dell'UE non potrebbe essere completato. Questo aspetto è rafforzato e arricchito ulteriormente dall'allargamento e dalla conseguente diversità culturale e linguistica. Al tempo stesso si palesa, tuttavia, la necessità di un'identità culturale europea e della creazione di un'area culturale europea, le quali dovrebbero basarsi sul rispetto delle diverse tradizioni e identità nazionali dagli Stati membri, fornendo al contempo gli elementi unificatori necessari nella vita quotidiana dei cittadini europei.

L'identità culturale europea è strettamente correlata alla memoria storica dei cittadini europei, alla loro coscienza sociale e agli atteggiamenti politici. L'entità politica e il dinamismo dell'Unione europea presuppongono un'identità e un'espressione culturale europea. Un valore quale "uniti nella diversità" può emergere solo attraverso la partecipazione dei cittadini europei alla società civile europea, dove la cultura svolge un ruolo centrale. È ovvio quindi che una tale identità culturale debba essere strettamente connessa alla partecipazione democratica dei cittadini europei alla visione di un destino comune europeo. Ciò contribuirebbe inoltre all'inclusione sociale e alla solidarietà nonché allo sviluppo e alla prosperità.

Negli scorsi decenni abbiamo assistito a sviluppi significativi nel settore culturale. La globalizzazione, le nuove tecnologie, lo sviluppo economico, il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa, i cambiamenti della vita quotidiana dei cittadini europei hanno portato a una trasformazione del rapporto tra la società, l'economia e la cultura. La cultura ha una dimensione economica che contribuisce al prodotto interno lordo. È altresì classificata tra i settori che svolgono un ruolo significativo nella creazione di nuovi posti di lavoro nonché nello sviluppo rurale e urbano. Pertanto sta emergendo un'industria culturale che è in grado di raccogliere le sfide delle nuove tecnologie, in quanto molti dei suoi prodotti vengono trasformati in servizi. Al contempo stanno emergendo nuove forme di cultura, nuove forme di produzione, consumo e distribuzione che trascendono la tradizionale separazione della cultura creata dal sistema finanziato dallo Stato. L'industria culturale si trova dinanzi alle opportunità e ai pericoli del mercato globalizzato, dei nuovi prodotti, delle vendite a distanza e della competizione mondiale. Le cifre presentate dall'UNESCO in relazione alle transazioni commerciali delle industrie culturali, in particolare del settore audiovisivo e del commercio internazionale, sono piuttosto eloquenti. L'impatto economico delle industrie culturali spiega le difficili negoziazioni in seno all'OMC per l'apertura del mercato dei servizi del settore audiovisivo. Ciò spiega inoltre il tenace rifiuto dell'Europa di aprire tale mercato per paura di dover sacrificare la cultura alle forze del mercato.

Sin dall'inizio, e per tutte le summenzionate ragioni, il Parlamento europeo ha compreso l'importanza di una politica culturale comunitaria: ha sempre cooperato strettamente con la Commissione per lo sviluppo di azioni in sostegno alla cultura. Con il trattato di Maastricht del 1992 per la prima volta viene previsto un incoraggiamento alla cooperazione culturale fra gli Stati membri, vengono posti in rilievo il patrimonio culturale e i progetti e le reti culturali transnazionali, nel continuo rispetto del principio di sussidiarietà. I programmi Culture 2000, MEDIA e MEDIA PLUS e i Fondi strutturali forniscono, nell'ambito del quadro generale della politica culturale comunitaria, il fondamento politico e il bilancio verso i quali hanno

teso gli sforzi nell'ultimo decennio. Va tuttavia rilevato che, nonostante i recenti progetti quali eCulture e eContent, il sostegno finanziario fornito dal bilancio comunitario a questo settore è insufficiente, le varie risorse economiche della Commissione non sono sempre soggette a criteri uniformi e in ogni caso non possono perseguire gli obiettivi di una politica culturale comunitaria.

In questo nuovo quadro in evoluzione dovremmo considerare tre punti: in primo luogo il congelamento dei finanziamenti nazionali degli Stati membri e dell'aiuto finanziario a carico del bilancio comunitario; in secondo luogo il modo in cui i cittadini europei partecipano alla cultura, vale a dire le loro preferenze culturali sia in quanto individui pensanti e attivi sia in quanto consumatori di prodotti e servizi culturali, ossia un comportamento che produce risultati economici; in terzo luogo il quadro politico nel quale si inseriscono tutti questi elementi, vale a dire le opportunità di nuove regolamentazioni, misure e programmi che aiutino i cittadini europei ad ottenere ulteriori informazioni complete in merito agli artisti europei e alle loro opere, che daranno loro una maggior libertà di scelta oltre a creare un'identità culturale europea parallela a quella nazionale ed in armonia con essa.

Quanto sopra esposto evidenzia l'esigenza di rafforzare il quadro politico, che finora è stato piuttosto difensivo e basato su un approccio protezionista sulla base del quale sono state adottate misure necessarie quantunque insufficienti. Diviene inoltre evidente la necessità di una politica culturale più attiva. Tra gli elementi da tenere in considerazione rientrano: le esigenze e le scelte della società civile europea; la conoscenza e la familiarizzazione dei cittadini con la ricchezza culturale e linguistica dell'area culturale europea; l'importanza della televisione, di internet e del sistema scolastico nella creazione di un'identità culturale fra i bambini e i giovani; la necessità di una produzione culturale europea che competa con quella degli Stati Uniti e degli altri paesi; lo sviluppo e il completamento del mercato interno, la salvaguardia dei diritti degli artisti europei e le opportunità di diffusione e promozione delle loro opere; nuove forme di cooperazione tra i settori pubblico e privato; la strategia richiesta al fine di far fronte alla minaccia dell'uniformità nonché a quella dello scontro di civiltà; un nuovo quadro di cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali proposto dall'UNESCO; la collaborazione tra politiche comunitarie nazionali degli Stati membri; lo sviluppo di politiche orizzontali.

Questi sono soltanto alcuni degli elementi necessari per arricchire i nostri orizzonti politici in campo culturale. È pertanto evidente che, al fine di far fronte alle sfide delle nuove dinamiche tra la cultura e l'economia, è necessario esplorare soluzioni che forniscano i meccanismi adeguati a definire lo spazio reale della cultura di massa, e pertanto dell'industria culturale, che svolge un ruolo importante nella formazione dell'identità culturale del cittadino europeo contemporaneo.

La ricerca effettuata per l'elaborazione della presente relazione si è basata su un questionario inviato a creatori, professionisti, industrie culturali e associazioni professionali. La stragrande maggioranza ritiene insufficienti sia le politiche culturali nazionali che quelle europee. Ciò che è importante tuttavia è l'aspettativa da tutti condivisa che la politica culturale dell'UE compirà grandi progressi. Nella stessa ricerca vengono considerate fondamentali alcune questioni interdipendenti e interattive di rilevanza strategica, quali la frammentazione del mercato europeo, le incertezze e le divergenze di tipo giuridico, il costo della copertura di tante lingue diverse, la mancanza di personale ben preparato, la mancanza di informazione in

merito alle normative concernenti il sostegno e l'assistenza nei vari Stati membri.

Suddette questioni causano gravi problemi alla competitività dei prodotti e servizi culturali europei in raffronto a quelli degli Stati non membri. Ciò dà luogo a un significativo indebolimento del vantaggio comparativo a livello di preferenze dei consumatori dei cittadini europei. Gli esempi più caratteristici sono dati dall'industria cinematografica e musicale.

Le risposte fornite sono incentrate sulla ricerca di soluzioni connesse anzitutto al mercato interno, al fine di dare l'opportunità ai cittadini europei di accedere liberamente alle opere degli artisti europei. Per questa ragione la stragrande maggioranza degli interpellati ritiene che la distribuzione e la promozione costituiscano i maggiori problemi da risolvere al di fuori dei confini nazionali.

La stragrande maggioranza degli artisti consultati si è espressa a favore di una cooperazione a livello europeo al fine di creare un mercato più competitivo, che sia basata su strategie comuni che attribuiscono priorità ai problemi della distribuzione, dell'esportazione e della commercializzazione.

Per quanto concerne la relazione tra i valori culturali e lo sviluppo dell'industria culturale, è stata attribuita grande importanza alla diversità culturale, alla cooperazione europea, alla ricerca, alla creatività, all'istruzione e alla formazione professionale. Al contempo la stragrande maggioranza ha affermato che lo sviluppo di industrie va a vantaggio sostanziale sia dei creatori che dei lavoratori del settore culturale.

La conclusione più importante da trarre dal questionario è che le persone direttamente interessate ritengono che l'intervento dell'UE sia di notevole rilevanza. Questo intervento può conferire l'auspicato valore alle industrie culturali, mediante fattori chiave di tipo socioeconomico che inizialmente sosterranno le reti di piccole e medie aziende e rafforzeranno la possibilità di ricerca e produzione nelle sfere della strategia, dell'amministrazione e del marketing. Da un tale intervento trarrebbero vantaggio l'imprenditorialità internazionale e la competitività delle industrie culturali o una maggiore informazione in merito alle attuali opportunità culturali negli Stati membri.

In base agli elementi di cui si dispone attualmente, si rende indispensabile chiedere alla Commissione di presentare una definizione di industrie culturali in quanto tali, al fine di chiarire i settori che le costituiscono, nonché di indicarne l'impatto culturale ed economico. Per lo stesso motivo in questa relazione si chiede alla Commissione di procedere all'elaborazione di una mappa delle industrie culturali a livello europeo al fine di migliorare i dati statistici forniti.

Al contempo si richiede la pubblicazione di un Libro verde che definisca l'attuale situazione, per dare l'opportunità ai settori tradizionali nuovi di esprimere le proprie aspettative rispetto al lavoro della Commissione e del Parlamento europeo.

Queste iniziative, insieme alle altre proposte, hanno lo scopo di fornire supporto alla creazione di un'area culturale europea e di rafforzare la diversità culturale europea mediante lo sviluppo di un'industria culturale europea. In tal modo le forze più ispirate e creatrici della cultura europea avranno l'opportunità di esprimersi e di fare conoscere le proprie opere in

tutta Europa a tutti i cittadini europei. Al contempo avranno l'opportunità di diffondere l'identità culturale europea al di fuori dei confini dell'Unione, elemento di particolare valore culturale e politico.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO B5-0417/2001

Proposta di risoluzione del Parlamento europeo su cultura e economia presentata a norma dell'articolo 48 del regolamento da Myrsini Zorba

Il Parlamento europeo,

- A. considerando che la cultura è un elemento costitutivo fondamentale della politica d'integrazione dell'Europa, non è valutabile in termini di logiche di mercato e investe il presente e il futuro dell'Unione proprio perché il suo carattere culturale è arricchito dall'ampliamento,
- B. considerando che allo stesso tempo la cultura dispone di un'incontestabile base economica, crea una realtà economica autonoma e contribuisce in modo decisivo all'integrazione economica dell'Unione europea,
- C. considerando che la cultura può contribuire notevolmente allo sviluppo dell'Europa creando numerosi nuovi posti di lavoro,
- D. ritenendo che l'impetuoso sviluppo delle nuove tecnologie apra nuove strade e offra occasioni per lo sviluppo del modello culturale europeo cui contribuirà notevolmente l'industria culturale europea,
- E. rilevando che nell'ambito dello sviluppo economico regionale dell'Unione europea la cultura e il turismo sono spesso strettamente collegati e che per tale motivo occorrerà adoperarsi in modo che questi due settori ne traggano vantaggio,
 - 1. è convinto che per applicare le decisioni di Lisbona che definiscono l'Europa come una società del sapere occorrerà sviluppare una politica culturale che fissi i requisiti economici di sviluppo del modello culturale europeo soprattutto nei settori dell'occupazione, del turismo e delle nuove tecnologie;
 - 2. chiede alla Commissione europea di presentare una proposta in tal senso, prevedendo altresì analisi dell'impatto della cultura sulle politiche dell'Unione.

18 giugno 2003

**PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA,
IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA**

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulle industrie culturali
(2002/2127 (INI))

Relatore per parere: Seán Ó Neachtain

PROCEDURA

Nella riunione del 26 novembre 2002 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatore per parere Seán Ó Neachtain.

Nelle riunioni del 10 e 17 giugno 2003 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 31 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza (presidente), Yves Piétrasanta (vicepresidente), Seán Ó Neachtain (relatore per parere), Per-Arne Arvidsson (in sostituzione di Marjo Matikainen-Kallström), Danielle Auroi (in sostituzione di Claude Turmes), Luis Berenguer Fuster, Guido Bodrato, David Robert Bowe (in sostituzione di Imelda Mary Read), Felipe Camisón Asensio (in sostituzione di Alejo Vidal-Quadras Roca), Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Nicholas Clegg, Concepción Ferrer, Francesco Fiori (in sostituzione di Umberto Scapagnini), Colette Flesch, Cristina García-Orcóyen Tormo (in sostituzione di Jaime Valdivielso de Cué), Norbert Glante, Alfred Gomolka (in sostituzione di Werner Langen), Malcolm Harbour (in sostituzione di Sir Robert Atkins), Roger Helmer (in sostituzione di Bashir Khanbhai), Peter Liese (in sostituzione di Peter Michael Mombaur), Rolf Linkohr, Hans-Peter Martin (in sostituzione di Erika Mann), Eryl Margaret McNally, Angelika Niebler, Paolo Pastorelli, Samuli Pohjamo (in sostituzione di Willy C.E.H. De Clercq), John Purvis, Christian Foldberg Røvsing, Konrad K. Schwaiger, Esko Olavi Seppänen, W.G. van Velzen, Dominique Vlasto e Olga Zrihen Zaari.

CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- vista la risoluzione del Consiglio del 6 maggio 2003¹ sugli aspetti orizzontali della cultura, sull'incremento delle sinergie con altri settori ed azioni comunitarie e sullo scambio delle buone prassi in relazione alle dimensioni sociali ed economiche della cultura,
- A. considerando che le industrie culturali dell'Europa riflettono la sua diversità nazionale e rappresentano quindi un valore aggiunto per l'identità europea,
- B. considerando che le PMI nel settore culturale sono molto più vulnerabili rispetto a società di dimensioni analoghe che fabbricano prodotti più commerciali,
- C. considerando che le PMI nel settore culturale offrono prodotti unici che assicurano numerosi benefici non commerciali alla società nel suo insieme,
- D. considerando che le industrie culturali situate nelle regioni rurali e periferiche dell'UE devono affrontare difficoltà supplementari nella promozione e diffusione dei propri prodotti,
- E. considerando che, in un mondo in cui le nuove tecnologie e le tecniche multimediali sono divenute parte integrante dell'attività culturale, le industrie in tali regioni si trovano ulteriormente svantaggiate per la mancanza di accesso ad Internet a banda larga, il che rischia di allargare il divario rispetto alle industrie situate nelle zone urbane,
- F. considerando che i Fondi strutturali e il Sesto programma quadro in materia di ricerca possono svolgere un ruolo importante nell'assistere le industrie culturali,
 1. invita gli Stati membri e la Commissione a individuare, in consultazione con i professionisti del settore, azioni prioritarie per promuovere le industrie culturali;
 2. invita la Commissione a presentare, entro la fine del 2003, una comunicazione sulla dimensione culturale dei fondi strutturali dell'UE per il periodo 1994-1999;
 3. sottolinea l'esigenza di un adeguato finanziamento delle PMI nel settore culturale, soprattutto nella fase di avvio;
 4. incoraggia gli Stati membri ad esaminare forme di assistenza alla creazione e alla crescita delle PMI nel settore culturale attraverso la politica fiscale, le quote linguistiche e altri strumenti politici;

¹ 8430/03 (Presse 114).

5. invita la Commissione a favorire un approccio orizzontale per promuovere le industrie culturali, indirizzando principalmente tale sostegno a progetti e programmi che beneficino del finanziamento UE nel settore della politica industriale, delle politiche strutturali, dell'istruzione, della formazione e della ricerca;
6. invita gli Stati membri a sviluppare lo scambio delle buone prassi in relazione alla dimensione economica e sociale della cultura, ivi compreso il contributo delle attività culturali all'inserimento sociale e alla promozione della diversità culturale e linguistica;
7. sollecita gli Stati membri a riservare priorità allo sviluppo dell'accesso ad Internet a banda larga nelle regioni rurali e periferiche, al fine di creare pari condizioni per le industrie culturali situate in queste regioni;
8. chiede un maggior livello di coordinamento della politica e delle iniziative culturali a livello nazionale ed europeo;
9. invita gli Stati membri a massimizzare il potenziale delle loro iniziative in materia di politica culturale aumentando le sinergie con le attività comunitarie in campo culturale dalla primissima fase di preparazione, passando per l'attuazione e fino alla valutazione delle azioni.